

Dopo sedici anni da smaltire una valanga di domande della prima sanatoria: allarme al Centrosud

Condono, Italia ferma al 1985

Tutta l'edilizia contro l'ipotesi di riapertura dei termini - Hi tech antiabusi

FORUM

Già spuntano i furbetti del perdono

In attesa di sapere se il decreto sviluppo legitimerà altri abusi si può riflettere sull'amaro bilancio in termini di incassi portato in dote dalle sanatorie precedenti.

La nostra inchiesta sulle pratiche arretrate evidenzia che mezza Italia ha ancora da smaltire migliaia di domande vecchie di 16 anni.

Ebbene quanto costa tenere in piedi gli uffici e destinarli per vent'anni all'esame delle sanatorie, distogliendo così risorse dalla vigilanza antiabusi? Difficile quantificare, ma basti pensare che l'appalto del condono a una società esterna al Comune di Roma costava 18 milioni l'anno.

Per non parlare dell'evasione. Un dato su tutti: a Napoli con le ultime 2.500 domande presentate con la riapertura dei termini il Comune ha racimolato solo 2.500 euro. Perché si sa che si può pagare anche all'ultimo momento, se e quando si avrà risposta. Insomma per gli abusivi c'è anche il condono del condono. ■

Il condono? È ancora in corso. Anche senza attendere le decisioni del Governo sull'ipotesi della quarta sanatoria edilizia, i Comuni sono ancora sommersi dalle pratiche arretrate. E le più numerose sono le più vecchie, quelle presentate ben sedici anni fa, nel 1985.

La valanga di domande che in questi sedici anni non hanno avuto seguito è impressionante soprattutto al Centrosud. Campione è la Sicilia con 700mila istanze nei tre condoni e 351mila esaminate (il 45%). A Palermo, ad esempio, per l'85 sono stati rilasciati solo 3.690 «sì» su più di 60mila richieste. Sulla prima sanatoria è in affanno anche la più attrezzata Torino che ha ancora

sul groppone la metà delle pratiche di 16 anni fa. Anche a Roma gli uffici sono ingolfati di domande dell'85 (circa 180mila), tanto

che non hanno ancora preso in considerazione le ultime, quelle del 2003. Situazione tranquilla, invece, a Bologna che ha chiuso l'intera partita.

Spesso poi all'enorme macchina burocratica allestita per esaminare le pratiche non hanno corrisposto incassi adeguati per i Comuni. Anche se dalle vecchie sanatorie sono nati alcuni esempi virtuosi di reimpiego degli oneri: ad esempio la Liguria, con il 10% delle somme ricevute ha già finanziato piccoli interventi di risanamento e riqualificazione urbana.

L'inerzia ha conseguenze anche per i cittadini che hanno presentato domanda: nell'attesa, la commerciabilità dell'immobile resta vietata.

Intanto, mentre la maggioranza politica si spacca sull'opportunità di varare l'ennesima sanatoria, l'edilizia si è già schierata in mo-

A PALERMO IN ATTESA IL 94% DELLE RICHIESTE

Percentuale di domande del condono 1985 da esaminare



do compatto contro questa possibilità. Difendono la legalità e il mercato sano e regolare l'Ance, l'Aniem-Confapi, il Consiglio na-

zionale degli architetti e i sindacati del settore. ■

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Sedici anni non sono bastati per chiudere la partita dei condoni: mentre a Roma si litiga e la maggioranza si spacca sulla possibilità di far cassa con una nuova sanatoria anche edilizia, l'Italia, soprattutto quella del Centro Sud non è ancora riemersa dalla valanga di domande del 1985. Quel condono-mostre (ovunque ha prodotto il maggior numero di istanze), insomma, non è ancora stato digerito da molti Comuni e man mano che il tempo passa risulta sempre più difficile rilasciare le sanatorie per via dei cambiamenti che ha subito l'immobile o per la scomparsa dei documenti.

Nelle pagine che seguono presentiamo un'accurata ricognizione dei casi più significativi. Il record di arretrato appartiene alla Sicilia che nelle tre sanatorie del 1985, '84 e 2003 ha accumulato 770mila domande, ma è riuscita a chiuderne solo il 45 per cento. Non paga evidentemente di questo poco brillante risultato, l'isola sta anticipando le scelte nazionali e sta discutendo dell'eventualità di un'altra sanatoria. Ma a quanto pare «solo» per le costruzioni sulle coste, quindi in piena area demaniale (si veda articolo in pagina).

Roma non sta meglio con le sue 240mila pratiche in attesa, di cui oltre 180mila risalenti al 1985. A Bari al ritmo di 600 sanatorie l'anno serviranno altri dieci anni sempre per chiudere i faldoni dell'85. Persino Torino è in affanno sul 1985.

Naturalmente la musica è diversa al Centro Nord: zero arretrato a Bologna, quasi esaurito il lavoro di Padova.

Colpisce poi l'evasione dell'oblazione. Un campo poco esplorato ma che lascia intravedere fenomeni inquietanti: a Roma ci sono semila domande pronte e mai ritirate che secondo il Comune mancano dei versamenti finali, che verranno fatti solo se servirà realmente la sanatoria. A Napoli il capolavoro: su 2.500 domande presentate, il Comune ha racimolato solo 2.500 euro. Nessuno paga prima, tutti aspettano di mettersi in regola se e quando la sanatoria arriverà. ■ E.T.